



GUIDA PER LA VISITA DEL MUSEO DEL MARE DI SIRACUSA

Tutti gli oggetti esposti descrivono il millenario rapporto di Siracusa con il mare attraverso le professioni ad esso legate, le costruzioni navali, le barche tradizionali, il mondo della pesca e dei naviganti.

I visitatori hanno la possibilità di scoprire mestieri ed artigiani scomparsi da tempo, i siracusani ritroveranno le loro radici.

INTRODUZIONE

Siracusa ha sempre avuto un imponente sistema di fortificazioni, le Mura Dionigiane, il Castello Eurialo, il Castello Maniace. Oggi sono ancora visibili le imponenti mura che costeggiano la Marina, dove ha sede il museo all'interno dei *Magazzini di Torre dell'Aquila*.

L'edificio, fu costruito nel 1324 per fare fronte alle esigenze di difesa determinate dalle guerre angioino-aragonesi.

I locali erano adibiti a ricovero delle catapulte. L'avvento delle armi da fuoco fu, poi, la causa dell'abbandono dei magazzini, i quali con ogni probabilità servivano da supporto logistico, in quanto potevano ospitare le macchine e le munizioni necessarie a difendere la porta dell'Aquila.

Nel Settecento poi i magazzini vennero restaurati "per la sicurezza militare". Successivamente furono utilizzati come carcere e a fine Ottocento acquisiti dall'Intendenza di Finanza per destinarli a "magazzini per il carbone ad uso delle torpediniere".

Fin dalla più lontana antichità l'uomo ha saputo costruire imbarcazioni tanto solide da consentirgli di attraversare larghi tratti di mare come è documentato dai reperti trovati nell'isola di Creta risalenti al 100.000 a.C.

L'esposizione, unica nel suo genere, sviluppa il tema delle costruzioni navali e delle barche tradizionali così come realizzate nel cantiere navale di Siracusa per secoli fino al 1980.

Nella **prima** sezione si affronta la **PROGETTAZIONE** di un' imbarcazione sia con metodi scientifici che tradizionali, “u iabbu”, e le tecniche di assemblaggio.

Nella **seconda** sono mostrati tutti gli **ATTREZZI** per lavorare il legno e alcune riproduzioni di particolari lavorazioni, dello scalo di alaggio e delle fasi di lavorazione di una barca tradizionale.

Nella **terza** sezione sono presentati gli attrezzi per **CALAFATARE** e dare la pece.

La **quarta** sezione raccoglie una importante collezione di **MODELLINI** antichi e di nuova fattura che riproducono velieri ed imbarcazioni transitate nel porto di Siracusa e nel Mediterraneo.

La **quinta** sezione custodisce la collezione dei **NAVIGANTI** del “Capitano Rodante” che illustra la vita a bordo dei velieri: un mondo ormai scomparso che ha forgiato il carattere del popolo siracusano.

La **sesta** ed ultima sezione, descrive i metodi di **PESCA** praticati nel siracusano e le relative reti, nasse e conzi.

Al centro della sala trovano posto un gozzo siracusano ed una lancia in costruzione.

Il gozzo, di circa 100 anni, unico per l'integrità e la rispondenza di tutti gli elementi costruttivi e decorativi con il modello tradizionale, testimonia il punto di arrivo di tutte le lavorazioni descritte lungo il percorso museale.

La lancia in costruzione consente di comprendere il reale uso del garbo, “**U IABBU**” e della “stacioletta”.

1^a SEZIONE

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE

Il costruttore navale possiede ed usa sapientemente sagome, forme e dimensioni delle tradizionali imbarcazioni tramandate da secoli nella bottega di padre in figlio. I costruttori navali non sono anonimi replicatori di un modello ma artigiani dotati di un'anima e di un gusto del bello che ha prodotto i capolavori che ancora oggi ammiriamo.

Progettazione scientifica

Di fronte l'ingresso

Per la costruzione di imbarcazioni di grandi dimensioni o non usuali, il costruttore realizzava il **SEMI-MODELLO** ottenuto dalla sovrapposizione di tavolette dello stesso spessore. Ottenuta la forma desiderata venivano separati gli strati e si disegnava il contorno ottenendo le sezioni longitudinali orizzontali, da queste curve si ricavano le sezioni trasversali verticali corrispondenti al profilo delle ordinate.

Sul tavolo il progetto per la costruzione di un *trabaccolo* (si veda il modellino)

Nella parete semi-modelli di costruzione.

Progettazione tradizionale

Lancia in costruzione

Per costruire imbarcazioni tradizionali, si procedeva con l'uso di una sola sagoma: il "garbo" in dialetto "**U IABBU**" che consentiva di ricavare il profilo di tutte le ordinate della parte centrale della barca direttamente sul legno.

Era un metodo flessibile perché permetteva di fare opportune variazioni soddisfacendo le richieste del committente.

Realizzato il garbo era necessario inclinarlo nel punto di "**scusa**" e fissare le misure ottenute per il taglio delle successive ordinate.

Nella parete sono esposte le *sagome* che don Peppino Provenzano (Marzamemi) conservava nella propria bottega. Al centro le dime per ricavare le ordinate e ai lati le sagome degli orli e delle *forbici* per ottenere i profili delle ordinate estreme di poppa e prua. Sono esposti anche i profili delle ruote di prua e di poppa di piccoli motopesca.

2^a sezione

GLI ATTREZZI

La collezione degli attrezzi dei “calafatari” è protetta da decreto regionale.

Nei due pannelli sono esposti **tutti** gli attrezzi, raccolti per tipologia, necessari per costruire una imbarcazione in legno con operazioni manuali.

Essi provengono dal cantiere navale di Siracusa prima della demolizione nel 1980.

Gli attrezzi risalgono alla fine del 1800, le parti in legno venivano realizzate dagli stessi artigiani mentre le parti in acciaio erano approntate dal fabbro del cantiere, don Enrico Caracò. Pochissimi erano di produzione industriale.

Procedendo da sinistra verso destra

Grandi **SEGHE A LAMA TESA**, “*cattibulu*”; in alto le **SEGHE A LAMA** libera, dette “*lupa*” dalla forma dei denti, per tagliare i tronchi in senso trasversale, nel modellino sono evidenziati i diversi usi.

A terra, sotto i pannelli, due **MARTINETTI**: macchine per il sollevamento di grossi carichi a una altezza limitata (la lunghezza della madrevite) usati prevalentemente per sollevare i bastimenti. Quello più grande risale all’ottocento.

A seguire, nell’espositore in vetro, **tre modellini** che descrivono le diverse fasi di lavoro e, in basso, la riproduzione dello **SCALO DI ALAGGIO** del cantiere di Siracusa, con i due tipi di argani manuali usati fino alla fine della 2° guerra mondiale.

In basso: mola ad acqua, stadera e bilancia.

3ª sezione

CALAFATARE E DARE LA PECE

Calafatare è l'operazione più caratteristica, lunga e precisa di tutta la costruzione. Per calafatare si intende l'introduzione di un *trefolo di stoppa* nell'interstizio fra una tavola e l'altra con particolari scalpelli e mazzuole per impedire all'acqua di entrare.

I mazzuoli presentano due fessure verticali adatte a produrre un suono secco e nitido che faceva capire al calafato se la stoppa era ben inzeppata.

La protezione della parte sommersa dello scafo si otteneva cospargendola di pece. Le tavole del fasciame, ben asciutte, venivano riscaldate, per essere alla stessa temperatura della pece, dal fuoco acceso in una particolare graticola. La pece si cospargeva con un pennello ricavato dalla pelle di capra.

Seguono gli attrezzi del fabbro e del fonditore

L'attività del **FONDITORE** s'integrava con quella delle costruzioni navali per la produzione delle parti metalliche specifiche. L'uso del bronzo era fondamentale per evitare la corrosione e il disfacimento caratteristico del ferro.

L'attività era condotta dalla famiglia Corsale, nella foto don Egidio.

Nel pannello sono esposte le sagome in legno, realizzate da Pasquale Aliffi e alcuni manufatti in bronzo.

In basso, accanto al mantice, tre crogioli in grafite usati per la fusione dei metalli.

Nel cantiere le mansioni di **FABBRO** erano svolte dalla famiglia Caracò: nella foto don Orazio impegnato nella costruzione di un *divergente* per la pesca con la paranza.

Il funzionamento del grande mantice posto in basso è illustrato nel modellino della fucina.

Antico banco da bottaio

I costruttori navali di Siracusa integravano l'attività con quella della costruzione di botti usate fino al 1920 per la spedizione di tutte le merci sfuse: vino, olio, olive in salamoia, arance in acqua salata, etc.

Il banco, custodito nella bottega di Pasquale Aliffi, è ricavato da due pezzi della chiglia di un veliero e risale alla seconda metà dell'ottocento. Morsa, incudine e tutti gli arredi sono ricavati manualmente dal fabbro del cantiere.

4^a sezione

COLLEZIONE CAPITANO RODANTE

Sono visibili gli oggetti che un armatore conservava dopo la dismissione di un veliero da cui si deduce la vita dei marinai a bordo dei velieri.

Dono del capitano Giuseppe Gaetano Rodante, cittadino siracusano, che in giovane età lasciò gli studi per seguire il padre, capitano di lungo corso, in molte traversate atlantiche. Venuto a mancare durante la stesura del testo "Storia della Marineria Siracusana", che è possibile acquistare.

Corde e carrucole provenienti dai velieri, oppure conservate nelle botteghe del cantiere navale. Le grosse carrucole poste in basso sono quelle usate per armare i paranchi con cui inclinare i velieri (**DARE CARENA**) al fine di permettere le riparazioni al fasciame dal mare (vedi pannellino esplicativo).

Un sediolino (*detto "sbausù" dalla deformazione del termine inglese*) comandato da un paranco e un martelletto con cui i marinai eliminavano le placche di ruggine dagli scafi di ferro.

Manuzze e mazzuoli servivano a rivestire di cordino catramato cavi di canapa o d'acciaio. Inoltre maniglioni e tendicavo.

Le **sacche da marinaio** e borse in tela, **uncini** per spostare il carico, **pioli** di legno e in ferro per allargare i trefoli per fare le impiombature, lucchetti e chiavi.

Nell' espositore orizzontale sono custoditi: borsetta da velaio, aghi, porta aghi e salvamano risalenti all' '800 ed inoltre due scatole con gli oggetti necessari per cucine e ricamare.

Nelle ore libere dal turno di guardia, con tempo sereno, i marinai si dedicavano alle riparazioni del corredo personale o ad attività artistiche (ricamo, pittura ad olio, abbellimento con nodi elaborati, etc.).

Interessanti il "**mezzo marinaio**", lancia sagole e "manganello" in cordino intrecciato; un colletto della divisa da marinaio della prima guerra mondiale, affilatori per rasoi, ganci per chiudere le sacche, anelli in ottone e applicatori su tela, crogiolino per fondere il piombo, tubetti di pittura ad olio.

Nella bacheca sono custoditi i simboli "*sorgentine*" d'argento della Congregazione dei Naviganti.

All'ingresso, la bandiera della marina mercantile italiana esposta nella sede della società dei naviganti ed il gonfalone.

6^a sezione

PESCA

Pesca con le reti

È illustrato il metodo per tessere le reti.

In esposizione una rete da detta *rezzaglio* e le fotografie del *lancio* in mare.

Pesca con lenze

A destra in basso un grosso amo per la pesca dei tonni e dei pesce spada, un anello in piombo che serviva a disincagliare le lenze.

Pesca con le nasse

Le nasse sono trappole statiche costruite in giunco.

È illustrato il metodo per costruire una nassa, il museo custodisce una collezione completa di tutti i tipi di nassa usati nel compartimento marittimo di Siracusa.

Le nasse esposte sono state realizzate dal sig. Angelo Romeo.

Pesca con le lampare

Sono esposte due lampare: una a gas e l'altra a petrolio. I pesci che si radunavano con la luce venivano individuati attraverso lo "specchio" e catturati con la fiocina, a poppa della barca.

BUZZETTU

La barca esposta, detta *buzzettu*, è tipica del compartimento marittimo di Siracusa. E' differente da tutte le altre barche tradizionali del Mediterraneo: più alta del 20%, più sfilata e i corridori seguono la curvatura dell'orlo.

La barca poteva essere mossa a remi, a vela latina oppure con un particolare tipo di vela caratteristico di questa barca ben illustrato nel modellino.

Le decorazioni sono singolari: completamente prive di elementi religiosi sviluppano temi floreali, a prua e poppa foglie di acanto (le stesse dei capitelli corinzi) e negli ombrinali petali colorati.

L'OCCHIO APOTROPAICO delle imbarcazioni siracusane è identico a quello riprodotto nei vasi attici del V° secolo a.C. e si differenzia da tutti gli altri.

Il tema del corno scaramantico, rosso avvolto da una fettuccia, si perde nella notte dei tempi.